Il Persistente, il Dialogico: Ricordo, una composizione sulla "memoria"

di Paolo Gatti

composizione ascoltabile ai link seguenti:

<https://vimeo.com/113044733>

<https://soundcloud.com/paologatti/il-persistente-il-dialogico-ricordo>

Conversazione con l' autore (domande a cura di Roberta Rosato)

Quali esperienze hanno caratterizzato il tuo essere compositore?

Mi sono occupato della composizione di musiche elettroniche ed elettroacustiche per spettacoli teatrali e cortometraggi, ho scritto pezzi acusmatici, ho scritto musiche per ensemble di laptops, ho composto pezzi per uno o più strumenti acustici ed elettronica su supporto. Infine, ho inciso cd di mie musiche strumentali. A oggi progetto, compongo e produco la mia musica per varie destinazioni d' uso.

Parlando della tua composizione "il persistente, il dialogico: ricordo", da quali elementi concettuali e da quali riflessioni sei partito per la sua stesura?

Il tema principale al quale si ispira l' opera è il concetto di memoria. Ho eseguito numerose sessioni di registrazione (coinvolgendo di volta in volta differenti strumentisti) di parti tratte dal concerto per viola e archi di Telemann e dalla sonata per viola e pianoforte di Vieuxtemps; in seguito ho elaborato elettronicamente delle sezioni musicali provenienti da tali registrazioni rendendole parti integranti e sostanziali del mio pezzo. Questa operazione compositiva è per me anche una forma di tributo e riconoscimento nei confronti della tradizione passata. Voglio infine soffermarmi su una considerazione riguardante il termine "persistente". Mi piace pensare a questa definizione come a tutto ciò che presentandosi come immutabile e immutato, nutre la musica e di essa si nutre, ovvero l'animo umano. Durante la composizione de "il persistente, il dialogico: ricordo", sognavo di scorgere i retaggi di epoche passate ed al contempo, tutti quegli elementi che le accomunavano, come ad esempio l'atto di fiducia esplicito nella committenza di un' opera, o la passione con cui il liutaio da sempre costruisce i suoi strumenti, ma soprattutto l' esigenza di trasmettere sensazioni, moti interiori, visioni, indissolubilmente legate alla condizione dell' umano esistere.

In che modo si sviluppa l' opera, strutturalmente parlando?

Anche negli aspetti strutturali, è vivo il concetto di memoria intesa come elemento rilevatore del rapporto intrinseco tra i materiali utilizzati. Il brano si articola in tre momenti:

- il primo è basato sul concetto di *memoria armonica*, che si evince dalla imitazione di strutture accordali, talvolta disegnate nella parte elettronica, altre volte eseguite dall' esecutore.
- Il secondo è basato sul concetto di *memoria melodica* seguendo procedimenti fra elementi elettronici ed elementi eseguiti in tempo reale dal violista.
- il terzo è basato sul concetto di *memoria timbrica*, nel quale il dialogo tra le parti è sotteso all' omogeneità timbrica a prescindere dal costruito formale.

Altre considerazioni a carattere generale si possono fare sulla microstruttura del pezzo. In tutta la composizione si assiste ad una compenetrazione tra elementi che si frappongono dialogicamente, ed in primo piano, rispetto ad altri elementi che fungono da sfondo, ora a valenza ritmica, ora melodico - armonica.

Come è maturata l' idea di utilizzare tre viole, e quali motivazioni ti hanno condotto a questa scelta?

In questo brano, come detto in precedenza, mi sono ispirato dal punto di vista formale a vari aspetti che hanno a che fare con la memoria, ed è sul concetto di memoria che ho impostato il tipo di scrittura compositiva, cercando di utilizzare di volta in volta accorgimenti stilistici che, anche solo vagamente, contestualizzassero ognuno dei brani a differenti momenti storici.

- Nel primo brano, ho cercato di utilizzare tecniche di scrittura che rimandassero alla leggerezza interpretativa del barocco nella quale erano contemplate pratiche improvvisative.
- Nel secondo brano ho fatto uso di un vibrato molto intenso, tipico del periodo romantico.
- Nel terzo ho utilizzato elementi di scrittura non ad uso esclusivo della viola elettrica (ad esempio il glissato), sottoponendoli però al trattamento di distorsione del segnale, pratica questa, assolutamente ascrivibile alla dimensione musicale elettroacustica.

E' stata per me conseguenza naturale, impiegare gli strumenti nati insieme a queste modalità di esecuzione, non tralasciando la potenza immaginifica che mi infondeva il cambio di strumento all' interno dello svolgersi del brano.

Qual è stato il rapporto con l' esecutore e in che termini avete collaborato alla realizzazione del brano?

Il rapporto tra compositore ed esecutore è a mio avviso un elemento di cardinale importanza nella stesura di una composizione, ed è grazie alle loro reciproche influenze e suggestioni che il pezzo può svilupparsi. Nel caso de "il persistente, il dialogico: ricordo", ho potuto definire un lavoro di stretta collaborazione con l'esecutore, grazie non solo ad alcune sue precedenti esperienze nell' ambito della musica contemporanea ed elettronica, ma soprattutto alla sua flessibilità nell' approcciarsi a modalità esecutive e strutture melodico - armoniche per lei non abituali. Nel dettaglio, abbiamo effettuato una serie di sessioni di registrazione collaborando anche nella selezione dei materiali sorgivi dai quali avrei successivamente ricavato i frammenti musicali da elaborare elettronicamente. C'è stato quindi, un continuo scambio di idee che ha contribuito a costruire un pezzo "dimensionato" sull' esecutore e sulla sua sensibilità espressiva.